

«Veleni e sorrisi»: stasera in TV tocca al «Fascino discreto»

Luis Buñuel invita la borghesia alla cena delle beffe

Come i vitelloni o La dolce vita di Fellini, anche il fascino discreto della borghesia è diventato un titolo proverbiale: lo si consuma, talvolta lo si storpia nel linguaggio giornalistico e in quello comune.

Buñuel lo inventò di colpo in un ristorante di Toledo, quando un cameriere gli portò la notizia che il generale De Gaulle era morto. Quel grande borghese se n'era andato discretamente, in punta di piedi. Per i surrealisti il titolo non è che un'immagine, che si aggiunge alle altre comprese nell'opera.

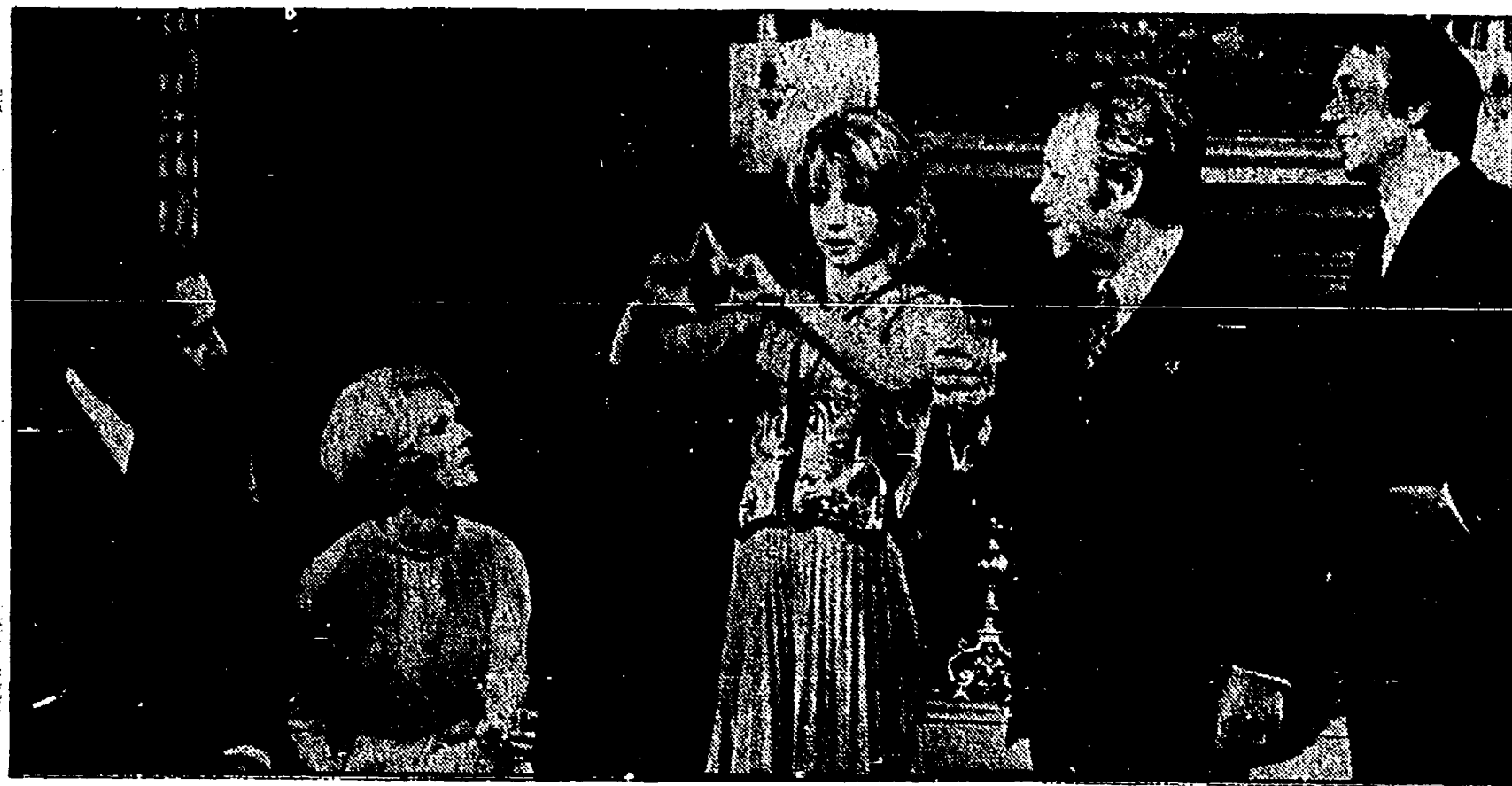
A tavola col regista sedeva Jean-Claude Carrière, collaboratore dei suoi film francesi e interprete del sesso eretico Pracilian nella Via Lattea. La nuova sceneggiatura della quale essi stavano parlando a pranzo, tutta basata sull'idea beffarda di un gruppo di borghesi che non riescono mai a pranzare, era già così divertente e perfetta, che a portarla sullo schermo c'era il rischio di sciuparla. Ma Buñuel, evidentemente, non lo scappò.

Anzi il fascino discreto della borghesia, girato nel 1972, divenne il film con cui conquistò

perfino Hollywood. Ebbe il premio dei critici americani e, nella primavera dell'anno successivo, vinse l'Oscar per il miglior film straniero. I premi, dice Buñuel, sono una faccenda dei produttori, come il colore. Io non c'entro. Piuttosto, se mi premiano quelli che prima mi sparavano addosso, è brutto segno: si vede che sono vecchio e che non faccio più paura.

Invece la faccenda è ben altra. Nella sua incredibile terza età, l'autore dice esattamente quanto diceva in gioventù, soltanto lo dice con tale saggezza, serenità e, appunto, disprezzo, che oggi devono arrendersi tutti. Mai i veleni di Don Luis sono stati imbanditi con tanti sorrisi. Però gli uni e gli altri rimangono micidiali.

Tanto per cominciare, il film che rivediamo stasera alle 21.35 sulla Rete 2 (e fortunati quelli che non l'hanno mai visto, perché si divertiranno anche di più) non è una «commedia sofisticata» all'uso americano, bensì il suo contrario: è la commedia di una sofisticazione. È l'ironia che la pervade non è, dunque, quella di un «genere» codificato: lo



mina invece alle basi e ne frantuma i pilastri. Il che accade, ovviamente, per la prima volta nella storia del cinema.

La borghesia, come noi, esiste ancora. E cammina infatti, nella sua marcia non conclusa ma ormai senza prospettive, lungo una solitaria strada di campagna. Qui l'allegoria è una constatazione, quasi un documento, la borghesia sopravvive, d'accordo, ma come, se non quale sofisticazione di se stessa?

Formalmente la sua identità sembra quella di sempre, un certo esteriore fascino la puntella tuttora, però il suo itinerario non è che una sequela di atti mancati se le togliamo addirittura la sua arte di abbuffarsi, che cosa le rimane? Quale «ideale» la potrà più sorreggere?

Questo pasto continuante, interrotto, questa ricorrente frustrazione culinaria, questa grande abbuffata proibita (l'anno dopo, Ferreri ci parlò invece di un'abbuffata mortale), dà luogo a una ghirlanda di episodi di incantevole comicità. L'improvvisa paralisi che nell'Angelo sterminatore trat-

teneva gli ospiti nell'appartamento, e poi in chiesa, si scioglie in un movimento incessante che non approda a nulla. La i gentiluomini e la gentildonne della serata mondana erano costretti a una convivenza forzata che li riduceva alla loro natura di belve. Qui corrono da un posto all'altro per fare insieme una cosa, che non riescono a fare mai.

O perché sbagliano il giorno dell'appuntamento e non c'è niente di pronto, o perché sbagliano edificio, e invece che al ristorante dove si sono dati convegno, si ritrovano a una lugubre mensa su un palcoscenico in cui si rappresenta il convitato di pietra, o perché si affacciano in un locale di qualità dove però il personale sta vegliando a lume di candela la salma del compianto titolare o perché, mentre sono a tavola, vengono interrotti da un drappello di militari equipaggiati per le grandi manovre, o perché sopraggiunge un vescovo che vuol fare il giardiniere (non esistono forse preti-operai), o perché irrompe la polizia che impacchetta tutti per traffico di droga mediante ta-

lignia diplomatica, o perché, mentre la comitiva sta pregustando il pranzo della libertà, arriva un gruppo di guerriglieri decisi a tutto... Realtà, o incubo.

La borghesia con i suoi rituali, i suoi segreti e i suoi strumenti di potere, inquadra tra colori rassicuranti nei lunghi deputati della sua esistenza e dei suoi piaceri, la borghesia con le sue «belle maniere», che riescono ancora a coprire traffici e privilegi, e a nascondere il suo ricco bagaglio di acuità e di nefandezze, è al centro del film quale classe, in quanto autrice e interprete accreditata della sofisticazione della vita. Ormai incapace di pensare, remissivo, sfiorata dal dubbio, improduttiva e parassitaria, assisa sulle proprie voglie come su un tronco di cartapesta (tuttavia, sotto il tetto del suo esercito e polizia), essa si autoconserva più sulla base dell'inazione che dell'azione. Il suo potere è indissolubilmente legato alla sua impotenza. Essa non ne ha coscienza: ne ha però, come polipolarmente si dice, la «cattiva coscienza». È quest'ultima è

talmente «discreta», che si realizza soltanto nel subconscio.

Ecco perché il film è un così aereo impasto di realtà e di sogno, ecco perché il sogno, anzi, è addirittura più reale della stessa realtà. L'umorismo fantastico si alterna a un tessuto politico-sociale di immediata concretezza, e i fulminei scoppi di irridere non escludono subitaneamente angosce, o momenti di tenerissimo lirismo.

Ricordate Ona vision di Carlo Porta? Addormentatosi dopo un lauto pranzo nella casa nobilita, un prete sognava, con grande scandalo delle sue padrone, il paradiso popolato di laici, illuministi, frammassoni. Buñuel, è vero, racconta di borghesi che non riescono a mangiare, ma gli incubi che li spiegano e li pitturano, sono evidentemente i frutti di lunghissime indigestioni.

Ugo Casiraghi

NELLA FOTO: un'inquadratura d'insieme del «Fascino discreto della borghesia» di Buñuel

MGM nei guai: «Brainstorm» è bloccato

E ora chi finirà l'ultimo film di Natalie Wood?

Nostro servizio

LOS ANGELES — Continuano da lunedì scorso, alla Metro Goldwin Mayer, gli affannosi colloqui per decidere la sorte di Brainstorm, il film che Natalie Wood stava girando al momento della sua morte. La casa di produzione ha sospeso i lavori ed ha chiesto alla compagnia di assicurazione londinese Lloyd di risarcimento di 12 milioni e mezzo di dollari, pari al costo previsto del film. Nel frattempo lo studio è costretto ad assumersi i costi giornalieri di una intera troupe immobilizzata. Il film è stato interrotto a sole due settimane dalla programmata conclusione delle riprese. Douglas Trumbull e John Foreman, regista e produttore, stanno analizzando con gli «executives» della MGM la possibilità di salvarlo, mentre un portavoce della MGM, ha detto che è molto «improbabile» che il film venga cancellato dai piani. Uno degli aspetti più rilevanti da discutere è l'importanza della presenza di Natalie Wood nelle scene ancora non girate.

La Wood aveva di fronte a sé solo altri tre giorni di riprese, ma il particolare stile di Trumbull, caratterizzato da un'insistenza su primi piani, rende difficile per la produzione ricorrere al trucco di riprese a campo largo o di spalle, con una controfigura, per completare il film.

Non è questa la prima volta che Hollywood si trova ad affrontare un problema del genere. Nel 1955 James Dean rimase ucciso in un incidente automobilistico durante le riprese del Gigante e il film venne completato dall'attore Nick Adams, chiamato a sostituire Dean.

Variety fa notare che, curiosamente, tutti e tre i principali protagonisti di Gioventù bruciata, il film precedente di Dean, incontrarono una morte prematura: l'attore morì a 24 anni, alla guida della sua Ford; Sal Mineo fu trovato pugnalato in una strada di Hollywood nel 1976, a 37 anni; e Natalie Wood, che vi recitò diciassette anni, è morta ora, a 43 anni, in quello che lei stessa considerava il fiore della sua carriera di attrice e di donna.

Pochi giorni fa nel corso di una cena offerta in onore di David Niven, Natalie Wood disse ad un amico, giornalista del Los Angeles Times: «Non posso davvero credere, di essere così fortunata».

In Brainstorm, Natalie Wood è la moglie di un giovane scienziato la cui sorprendente scoperta — come si sprime il portavoce della MGM — è al centro dell'azione del film.

Lo scienziato è interpretato da Christopher Walken, vincitore di un Oscar per il cacciatore di Michael Cimino. Come si ricorderà, Walken era ospite di bordo dello yacht «Spitfire» la notte in cui Natalie Wood affogò.

L'attrice avrebbe dovuto firmare lunedì scorso il contratto per la versione cinematografica di Anastasia, che avrebbe seguito il suo debutto teatrale nell'omonima commedia. È stato annunciato ieri che il teatro Abbotson ha cancellato la commedia.

È ancora difficile analizzare il significato dell'interruzione di Brainstorm per la MGM. La casa di produzione, che sta attraversando un periodo molto incerto, dopo il recente acquisto della United Artists (e il notevole tasso di interesse che questo ha comportato), è in questo periodo alla ricerca di un Kolossal di grande successo.

Il recente All the marbles, di Robert Aldrich, con Peter Falk, si è rivelato uno spaventoso fiasco, e l'unico film sul quale lo studio punta per la stagione natalizia, il musical Pennies from Heaven con il comico Steve Martin, non sembra poter assicurare grandi incassi.

Mentre si delineano queste conseguenze sulla macchina Hollywood, si viene a sapere che, nella sfera privata della vita dell'attrice, i «conti» sono già stati sistemati.

La sua eredità consistente in diversi miliardi di lire, verrà divisa fra il marito e le due figlie, Natascha Gregson e Courtney Brooke Wagner, mentre alcuni lasciti sono destinati alla madre e alle due sorelle. In incognito, invece, dovranno restare quanti, fra i suoi amici, riceveranno per ricordo alcuni suoi gioielli.

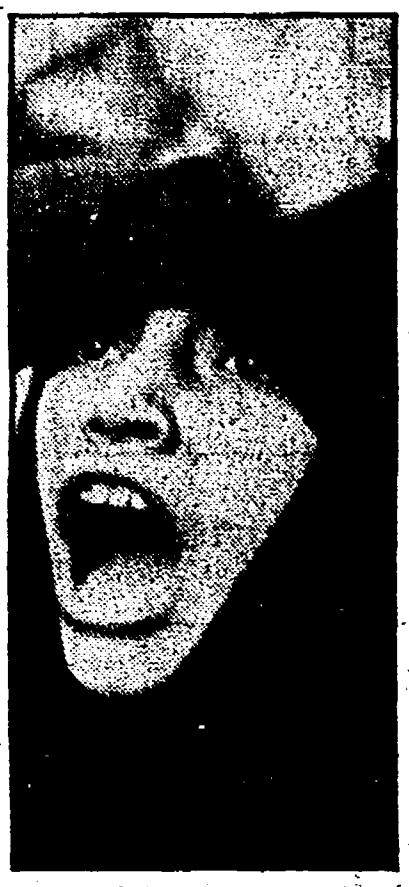
Silvia Bizio



Christopher Walken e Natalie Wood sul set di «Brainstorm»

In TV «Le crisalidi»

Vecchio e nuovo in tre storie di donne arabe



Civiltà arcaiche che avanzano a cammello nel deserto inseguendo l'acqua. Donne dalla dignità antica che persino nelle doglie non perdono l'orgoglio e partoriscono in silenzio. Storie grame di urbanizzazione forzata.

Queste civiltà lontane che muovono la curiosità di chi si imbracca in gite organizzate per «spiare» i pastori del deserto, hanno attratto anche una troupe televisiva, «Le crisalidi» — il titolo è dedicato alle donne arabe che, in metafora, stanno per diventare farfalline — è il documentario in tre puntate, in onda da domani sera sulla Rete 2 alle 22.45, che è nato da questo viaggio. «Abbiamo voluto ripercorrere le tappe dell'evoluzione delle donne arabe» spiega Chantal Personé, autrice, insieme a Giala Cerriani, del programma curato da Daniele Turone Laitin. «Avevamo in programma, in realtà, quattro puntate — continua l'autrice — per esplorare i diversi modi di vita in un territorio abitualmente limitato. Per prima la tivvù, la più arcaica, essa sono ancora vive tracce di matriarcato; ma dove, tuttavia, la donna è molto libera e dignitosa. Quindi il Marocco, dove pe-

sante è il condizionamento dell'islamismo con leggi che vogliono la donna rinchiusa, velata, ingelosa dai vincoli della poligamia. Poi volevamo parlare delle donne occidentalizzate di Algeri, le studentesse universitarie. Ma su questo filmato è intervenuta la censura algerina (il programma è infatti in coproduzione con la televisione di Algeri), e quella che doveva essere la terza puntata è stata sequestrata ed è sottobanco. L'ultima parte è sulle donne del Fronte del Polisario, le donne combattenti».

Il programma non parla solo di donne: sullo schermo scorrono le immagini della gente del deserto e della gente di città, i protagonisti sono uomini e donne, con i loro problemi diversi con le loro avventure quotidiane. Un bel documentario, che non ha niente da invidiare ai prodotti offerti dagli altri Paesi sui mercati televisivi internazionali; una conferma della necessità che la Rai si muova sulla strada della produzione, visto che ha uomini e mezzi.

Ogni puntata ha i suoi protagonisti: nella prima, una vecchia donna che attraversa da sola il deserto e un muratore di città, nostalgico del deserto, che

nel «week-end» torna all'accampamento tra le capre; nella seconda, due famiglie poligame, una misera e l'altra benestante.

Come avete potuto convincerli a «recitare» per voi?

«Si tratta di storie vere — spiegano le autrici — che abbiamo fatto rinascere davanti alle telecamere. Queste genti hanno il gusto innato per il teatro, come le donne hanno un forte senso della musica e della poesia, che perdono — insieme alla salute — con le urbanizzazioni forzate».

Che cosa è successo in Algeria?

«Il dibattito all'Università ha scatenato le tendenze contrapposte presenti in Algeria, tradizionaliste e progressiste. Noi pensavamo che fosse una spaccatura generazionale; invece, certe ragazze hanno incominciato a parlare in arabo, a dire che volevano portare il velo come le madri, che odiano il consumismo occidentale. Le altre rispondono in francese. Uno scandalo per l'Algeria, anche perché discutevano di verginità».

Silvia Garambois

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
- 10.00 JO GAILLARD - «Paura» (8° episodio)
- 10.50 LA FAMIGLIA NEZIL - «Il ragazzo invisibile»
- 11.15 LUCI PER DUE RIBALTE - «Tosca». Presenta Anna Proclemer
- 12.10 DOCTOR WHO - «Le piramidi di Martes (1ª parte)»
- 12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 LA CADUTA DELLE AQUILE - «Assesa e caduta di un cancelliere (1987-1989)». (2ª parte)
- 14.25 SABATO SPORT - Napoli - Calcio: Italia-Lussemburgo. PER NAPOLI E ZONE COLLEGATE:
- 14.25 MIKE ANDROS «La scomparsa di Mom Mulligan»
- 15.15 RICETTA DI DONNA «Ornella Vanoni in concerto». SPORT INVERNALI - Coppa del Mondo di sci Stom gigante maschile (2ª manche)
- 17.00 TG1-FASH
- 17.05 DA MONTECARLO: VII FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CIRCO
- 18.25 SPECIALE PARLAMENTO
- 18.50 HAPPY CIRCUS
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 FANTASTICO 2 - Presenta Claudio Cecchetto
- 22.00 BREZZO SI PROVA
- 22.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 23.05 TELEGIORNALE
- 23.30 DSE-MEDICINA '81 - «Patologia umana da infestazione»
- TV 2**
- 10.00 ALL'INSEGUIMENTO DEL CAVALIERE NERO
- 10.55 SPORT INVERNALI - COPPA DEL MONDO DI SCI Stom

- 12.30 gigante maschile (1ª manche)
- 13.30 -13.30 REPLAY - Attraverso trent'anni di cronaca
- 14.00 TG2 - ORE TREDDI
- 14.00 DSE - SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
- 14.30 FESTA E SANGUE - Film - Regia di Robert Montgomery, con Robert Montgomery, Wanda Hendrix, Andrea King
- 16.15 BARATTOLO
- 17.45 TG2-FASH
- 17.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 18.05 TG2 - DRIBBLING
- 18.50 IL SISTEMA - Un programma a quiz
- 19.45 TG2-TELEGIORNALE
- 20.40 UNA STORIA DEL WEST - «Il Chisholm». Con Rosemary Harris, Ben Murphy, James Van Patten (14ª puntata)
- 21.35 IL FASCINO DISCRETO DELLA BORGHESIA Regia di Luis Buñuel, con Fernando Rey, Jean-Pierre Cassel, Milana Vukotic, Michel Piccoli
- 23.20 TG2-STANOTTE
- TV 3**
- 18.15 BOLOGNA: PREMAZIONE CASCHI D'ORO
- 17.15 INVITO - CITTA' DI NOTTE. Film - Regia di Leopoldo Trieste, con Patrizia Bini, Corrado Pani, Ivo Garrani, Adriana Asti
- 18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 19.00 TG 2 - Intervall con: Poesia e musica
- 19.35 IL POLLICE - Programmi visti a vedere sulla Terza Rete TV
- 20.05 RICORDANDO VENEZIA - «Biennale Cinema 1981»
- 20.40 LA ROMA DI FLAIANO Con Beniamino Placido, Irina Sarpiter, Sebastiano Nardon. Regia di Luigi Filippo D'Amico
- LA PAROLA E L'IMMAGINE - «Cavderna»
- 21.40 TG3 - Intervall con: Poesia e musica
- 22.15 JAZZ IN CONCERTO - «Trio Enrico Intra. Franco Cerri, Giorgio Azzolini, Quintetto di Giorgio Gaslini»

- RADIO 1**
- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20; 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 17, 18.45, 19, 21, 23; 6.30 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 7.45 Qui parla il Sud; 7.30 Ecoloca del GR1; 9.02 Week-end; 10.15 Ribelli, sognatori, utopisti; 10.45 Ornella Vanoni; 11.30 Black-out; 12.30 Cinecittà; 13.20 Mondo motori; 13.30 Rock Village; 14.03 Persone nel tempo; 15.03 Permette cavallo?; 16.25 Noi come voi; 17.03 Autoradio; 17.30 Giobertotti; 18.30 Osservatorio Europa; 19.30 Jazz concerto; 20 Black-out; 20.40 Stasera a Firenze; 21.03 «E» come salute; 21.30 Rock road Evohé; 22 Ribalta aperta; 22.28 «Questo grande piccolo mondo».
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6, 6.06, 6.35,

7.05, 8, 8.35 Tutti quegli anni fa: 8.57 el promessi sposi; 9.32 in diretta dalla terra; 10 Speciali motori; 11 Long Playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 L'aria che si muove; 13 «Sound-track»; 15 Breve viaggio nel mondo di Beethoven; 15.30 GR2 economia; 15.42 Hit Parade; 16.37 Speciale GR2 agricoltura; 17.02 Nino Taranto; 17.32 «La lotta per Barbara» di D.H. Lawrence; 19 La voce di Roberto Murolo e Peppino di Capri; 19.30 Protagonisti del Jazz; 21 i concerti di Roma; 22.10 Appuntamento con Renato Carosone; 22.50 Città note: Venezia.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55, 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-10.45 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Folkconcerto; 10 il mondo dell'economia; 11.48 Succede in Italia; 12 Antologia operistica; 15.18 Controsopra; 16.30 Dimensione giovani; 17.50 «Sapore»; 20 «Prima alle otto»; 21 Da Torino: la musica; 22 Un racconto di J.L. Borges; «Emma Zunz»; 22.15 Duo pianistico Eden-Tamr; 23 il jazz.

HUGGINS LABORATORY

c/o N 18379007

Colli di Ciccone - Genzano di Roma

Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica ore 16-20

Tel. 06/9375597

Lunedì, Martedì, Mercoledì ore 16-20 - Tel. 06/786040

ballandi

Prossimamente in Tournee:

BILLY COBHAM
5/12 GENOVA - 6/12 BOLOGNA
7/12 MILANO - 8/12 LUGO (RA)

PIERANGELO BERTOLI
dal 16 gennaio al 28 febbraio 1982

FABRIZIO DE ANDRÈ
dal 15 gennaio al 10 marzo 1982

ORNELLA VANONI
dal 16 gennaio al 28 febbraio 1982

I NOMADI
dal 1 febbraio al 15 marzo 1982

Che Natale sarebbe senza il Torrone Sperlari?

Sperlari

La tradizione del Torrone.